

I BEATI

FRANCESCO E GIACINTA MARTO



IL BOLLETTINO DEI PASTORELLI – LUGLIO-SETTEMBRE 2004 (Anno 42)

FATIMA E LA MODERNITÀ: PROFEZIA ED ESCATOLOGIA (3)

3. IN UN ORIZZONTE DI FEDE CRISTOLOGICA E TRINITARIA

Diciamo, da ultimo, che tutto il messaggio di Fatima ci viene presentato in un orizzonte di fede cristologica e trinitaria. Troviamo qui il contesto prossimo in cui è inserita la dimensione eucaristica.

Il messaggio di Fatima nella sua totalità consta di tre cicli: il ciclo angelico (apparizioni dell'angelo - 1916), il ciclo mariano (apparizioni dal 13 maggio al 13 ottobre del 1917) e il ciclo del Cuore di Maria (apparizioni di Pontevedra 1925 - 1926 e di Tuy - 1929)".

Secondo me, le apparizioni dell'Angelo e l'ultima apparizione a Tuy costituiscono, rispettivamente, l'atrio e la chiave di volta, alla luce dei quali deve essere inquadrato e visto in prospettiva tutto il messaggio. È in esse che appare segnatamente il mistero eucaristico in intima relazione con il mistero trinitario.

Nella prima apparizione, l'Angelo comunica e suscita nei veggenti lo spirito di adorazione riparatrice nella fede, nella speranza e nella carità, attraverso un'orazione semplice e bella: «Mio Dio, io credo, adoro, spero e Vi amo; Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano».

Nella seconda apparizione, suscita lo spirito sacrificale attraverso il sacrificio quotidiano.

E nell'ultima, rende esplicito e concreto lo spirito di adorazione sacrificale in una dimensione trinitaria ed eucaristica, attraverso l'orazione e la comunione, conferendo ad essa una finalità riparatrice. È estremamente illuminante l'orazione dell'Angelo:

«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo, presente in tutti i sacrari della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e dell'indifferenza con cui Egli è offeso. E per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del

Cuore Immacolato di Maria Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori».

Già nella prima apparizione della Madonna, il 13 maggio, quando la grazia di Dio è rivelata e comunicata loro sotto forma di «Luce così intensa... che penetrandoci nel petto e nel più intimo dell'anima ci faceva vedere noi stessi

in Dio che era quella luce», i veggenti pregarono nell'intimo: «Oh Santissima Trinità, io Vi adoro. Mio Dio, Mio Dio, io Vi amo nel Santissimo Sacramento».

Infine abbiamo l'ultima apparizione a Tuy. Quasi come una volta, chiude e sintetizza tutto il messaggio che compendia in un solo ed unico sguardo il mistero della Trinità, il sacrificio redentore della Croce, il sacrificio eucaristico e la pre-senza e partecipazione

singolare di Maria sotto la Croce, presente con il Suo Cuore Immacolato in tutto questo mistero della salvezza del mondo:

«Io avevo chiesto e ottenuto licenza dalle mie superiori e dal confessore per fare l'Ora Santa dalle 11 a mezzanotte, dal giovedì al venerdì. Trovandomi sola una notte, mi inginocchiai al centro della balaustra, in mezzo alla cappella, recitando, prostrata, le orazioni dell'Angelo. Sentendomi stanca mi alzai e continuai a recitarle con le braccia incrociate. L'unica luce era quella della lampada. All'improvviso si illuminò tutta la Cappella di una luce soprannaturale e sopra l'Altare apparve una Croce di Luce che arrivava fino al soffitto. Entro una luce più chiara si vedeva, nella parte superiore della Croce, una figura d'uomo con corpo fino alla cintura, sul petto una colomba anch'essa di luce e, inchiodato alla Croce, il corpo di un altro uomo. Un poco sotto la cintura, sospesi in aria, si vedevano un calice ed un'ostia grande, sulla quale cadevano alcune gocce di sangue che scorrevano dal volto del Crocifisso e da una ferita al petto. Scorrendo sull'ostia, quelle gocce cadevano sul calice. Sotto il braccio destro della Croce si trovava la Madonna (era la Madonna di Fatima con il suo Cuore Immacolato... nella mano sinistra..., senza spada né rose ma con una Corona di spine e fiam-



Tuy, 13.6.1929 – visione della Santissima Trinità.

me...), con il Suo Cuore Immacolato in mano... Sotto il braccio sinistro, alcune lettere grandi, come d'acqua cristallina che corresse sopra l'Altare, formavano queste parole: "Grazia e Misericordia".

Compresi che mi veniva mostrato il mistero della Santissima Trinità e ricevetti lumi su questo mistero che non mi è permesso rivelare.

È interessante notare come questa rappresentazione della Trinità nella Croce è chiamata nella iconografia cristiana "Trono della Grazia", in quanto rievoca il passo di Eb 4, 14-16: «Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al Trono della Grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno». E come non evocare anche, per associazione, il prologo di San Giovanni nella parte in cui ci presenta il Verbo Incarnato come il «Figlio unigenito pieno di grazia e verità», cioè di amore misericordioso e fedele, dalla cui «pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia» (Gv 1, 14-16)?

Inoltre, l'arte iconografica ha espresso a volte questo mistero con più profondità e finezza di certe teologie accademiche.

Ciò avviene nella tradizione iconografica dell'Occidente, quando essa rappresenta il mistero trinitario sul legno della Croce. E come una sintesi plastica di questa teologia: il Padre che consegna il Figlio per solidarietà con gli uomini, e soffre nel dolore del suo amore; il Figlio che consegna se stesso totalmente per la moltitudine dei fratelli; la colomba dello Spirito d'Amore che sostiene il Figlio nel suo darsi e che, a sua volta, è offerto dal Figlio all'umanità come dono del suo amor sofferente.

È questo mistero d'amore che celebriamo nell'Eucaristia.

CONCLUSIONE

Grazia e Misericordia, Grazia dell'Amore misericordioso – ecco dunque la sintesi del messaggio di Fatima e della rivelazione del Dio compassionevole che, nel Suo Amore Trinitario, si piega su tutte le sofferenze umane, sull'umanità per farle sentire tutta la Sua tenerezza, per manifestarsi come Padre amoroso di ogni creatura.

Comprendiamo allora come Papa Wojtyła, ricordando l'ottantesimo anniversario delle apparizioni di Fatima, in un messaggio al Vescovo locale poteva scrivere:

«Alle parte del terzo millennio, osservando i segni dei tempi in questo secolo ventesimo, Fatima è annoverata certamente tra i maggiori, anche perchè annuncia nel suo messaggio molti dei segni successivi e invita a vivere i suoi appelli: segni come le due guerre mondiali, ma anche grandi assemblee di nazioni e popoli sotto il segno del dialogo e della pace; l'oppressione e le convulsioni vissute da diversi paesi e popoli, ma anche la voce e l'opportunità offerte a popolazioni e genti che frattanto sono sorte nell'arena internazionale; le crisi, le diserzioni e tante sofferenze dei membri della Chiesa, ma anche un rinnovato ed intenso segno di solidarietà e di reciproca interdipendenza nel Corpo mistico di Cristo che si va con-

solidando presso tutti i battezzati...; l'allontanamento da Dio e l'abbandono di Lui da parte di individui e società, ma anche un'irruzione dello Spirito di Verità nei cuori e nelle comunità che è giunto fino all'immolazione e al martirio per salvare "l'immagine e la somiglianza di Dio nell'uomo" (Gen 1, 27), per salvare l'uomo dall'uomo.

Tra questi e altri segni dei tempi, come dicevo, si evidenzia Fatima che ci aiuta a vedere la mano di Dio, guida provvidenziale e Padre paziente e compassionevole anche di questo ventesimo secolo».

Alla luce di queste chiavi ermeneutiche, Fatima si presenta come un segno di Dio per la nostra generazione, una parola profetica per il nostro tempo, un intervento divino nella storia umana mediante il volto materno di Maria.

Quando si muove Maria per una missione ricevuta da Dio, non è mai per cose di piccola importanza o per questioni marginali, poiché si tratta sempre del grave problema della sorte (destino) del mondo e della salvezza degli uomini.

A pensarci bene, dunque, le coordinate del messaggio di Fatima sono ampie e teologicamente contengono una profezia sotto la luce della escatologia. «La profezia, nel senso biblico del termine, non significa predire il futuro, ma anzi applicare la volontà di Dio al tempo presente, e, di conseguenza, indicare la retta via del futuro.»

D'altra parte le vicissitudini dell'umanità e della Chiesa vanno sottoposte al criterio escatologico o del fine ultimo. Soltanto aprendo gli orizzonti sull'eternità e proclamando la speranza teologale è possibile illuminare il senso della storia aperta al futuro di Dio ed opporsi al male che schiaccia l'umanità. In tale senso, nel messaggio di Fatima la premonizione del "giudizio" che impende sul mondo come possibilità di autodistruzione infernale, di essere cioè ridotto a cenere, è annunciata insieme alla speranza di sconfiggere il male a partire dalla nostra conversione a Dio. Il messaggio di Fatima è dunque monito e insieme consolazione della speranza teologale: il male è vinto dall'amore trinitario rivelatoci nella croce e risurrezione di Gesù, e dall'amore di Maria che ci ama.

LE APPARIZIONI DELLA MADONNA (2)

LA TERZA APPARIZIONE

Pochi minuti dopo che eravamo giunti alla Cova d'Iria, presso il leccio, tra la numerosa folla di popolo, mentre recitavamo il rosario, vedemmo il riflesso della solita luce e subito dopo la Madonna sul leccio.

– Cosa vuole da me? – domandai.

– Voglio che veniate qui il 13 del mese prossimo, che continuate a recitare il rosario tutti i giorni in onore della Madonna del Rosario, per ottenere la pace del mondo e la fine della guerra, perché soltanto Lei vi potrà aiutare.

– Vorrei chiederLe di dirci Chi è; di fare un miracolo perché credano tutti che Lei ci appare.

– Continuate a venir qui tutti i mesi. A ottobre dirò Chi sono, quel che voglio e farò un miracolo che tutti potranno vedere per credere.

A questo punto feci alcune richieste, che non ricordo bene. Quel che mi ricordo è che la Madonna disse che bisognava recitare il rosario per ottenere le grazie durante l'anno. E continuò:

– Sacrificatevi per i peccatori, e dite molte volte, specialmente ogni volta che fate qualche sacrificio: O Gesù, è per amor Vostro, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria.»

Il testo che segue, in questa narrazione, faceva già parte del segreto che, nel 1917, la Madonna rivelò ai Pastorelli. La Madonna chiese loro di non rivelarlo a nessuno ed essi non lo rivelarono neppure quando il Sindaco li imprigionò e li minacciò di farli friggere nell'olio bollente.

Solo il 31 agosto 1941, nella lettera indirizzata al Vescovo, Mons. José Alves Correia da Silva, scritta a Tuy, Lucia annuncia che è “arrivato il momento” di parlare del segreto, aggiungendo:

Bene. Il segreto consta di tre cose distinte, due delle quali sto per rivelare .

La prima, dunque, fu la visione dell'Inferno .

«La Madonna... dicendo queste ultime parole, aprì di nuovo le mani, come nei due mesi precedenti. Sembrò che il riflesso penetrasse la terra e vedemmo come un mare di fuoco. Immersi in quel fuoco, i demoni e le anime, come se fossero braccia trasparenti e nere, o bronzee, in forma umana, che fluttuavano nell'incendio, trasportate dalle fiamme che uscivano da loro stesse, insieme a nuvole di fumo che cadevano da ogni parte, uguali al cadere delle scintille nei grandi (*incendi*), senza peso né equilibrio, tra gridi e gemiti di dolore e disperazione che suscitavano orrore e facevano tremar di paura. (Dev'esser stato dinanzi a questa visione che lasciai scappare quell'«ahi», che dicono di avermi sentito dire).»

(Nel giornale *O Século*, del 23 luglio 1917, si leggeva: “si sentì un rumore simile ad un tuono, i bambini proruppero in un pianto angoscioso, accompagnato da gesti epilettici, poi essi caddero in estasi.”)

«I demoni si distinguevano per le forme orribili e schifose di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti come neri carboni roventi.

Spaventati e come per chiedere aiuto, alzammo gli occhi alla Madonna, che ci disse con bontà e tristezza:

– Avete visto l'Inferno, dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che io vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire. Ma, se non smetteranno di offendere Dio, nel pontificato di Pio XI, ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà, che punirà il mondo per i suoi delitti, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre.

Per impedirla, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato, e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se ascolteranno le Mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà pace. Se no, diffonderà i suoi errori nel mondo, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo qualche tempo di pace. In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della Fede; ecc...

Quanto alla terza parte del segreto, Lucia, trovandosi malata, a Tuy, anche per ordine del Vescovo di Leiria, la

mise per iscritto il 3 gennaio 1944, consegnandola in busta chiusa. Il contenuto di questa lettera venne reso noto dal Cardinal Sodano, solo nel giorno della solenne Beatificazione di Francesco e di Giacinta, il 13 Maggio 2000 a Fatima. Il 26 giugno 2000, a Roma, il Cardinal Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ne fece il commento teologico.

In questa lettera, Lucia dice: Scrivo in atto di obbedienza a Voi mio Dio, che me lo comandate per mezzo di sua Ecc.za Rev.ma il Signor Vescovo di Leiria e della Vostra e mia Santissima Madre.

Dopo le due parti che già ho esposto, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! E vedemmo in una luce immensa che è Dio: “qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti” un Vescovo vestito di Bianco “abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre”. Vari altri Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un innaffiatore di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio.»

«Quando reciterete il rosario, dopo ogni mistero dite: «O Gesù mio! Perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in Cielo tutte le anime, specialmente quelle che ne hanno più bisogno».

Segui un momento di silenzio, poi domandai:

– Non vuol più niente da me?

– No. Per oggi non voglio più niente da te.

E come al solito, cominciai ad alzarsi in direzione dell'oriente fino a sparire nell'immensa distanza del firmamento.»

12/13 Maggio 2004

Per commemorare l'87° anniversario della prima Apparizione della Madonna ai tre Pastorelli, avvenuta il 13 maggio 1917, è venuto appositamente da Roma il Cardinal Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, per presiedere la Solenne Concelebrazione con 25 Vescovi e 340 Sacerdoti, a cui hanno preso parte migliaia e migliaia di pellegrini.

All'inizio della sua omelia, il Cardinal Martino ha ricordato la venuta del Papa Giovanni Paolo II a Fatima, per beatificare i due Pastorelli Francesco e Giacinta e per proporre, ancora una volta, il messaggio di speranza e di pace

della Madonna. “Da Fatima – affermò alcuni giorni dopo il Santo Padre – si diffonde su tutto il mondo un messaggio di conversione e di speranza, un messaggio che, in conformità con la rivelazione cristiana, è profondamente inserito nella storia. Esso, a partire proprio dalle esperienze vissute, invita i credenti a pregare assiduamente per la pace nel mondo e a fare penitenza per aprire i cuori alla conversione. È questo il genuino Vangelo di Cristo riproposto alla nostra generazione particolarmente provata dagli avvenimenti passati. L'appello che Dio ci ha fatto giungere mediante la Vergine Santa conserva intatta ancor oggi la sua attualità” (Udienza generale, 17 maggio 2000).

Nella sua omelia, il Cardinal Martino ha presentato Fatima come un messaggio di speranza, e l'ha messo in relazione con il Vangelo di S. Giovanni, letto durante la Messa, che, come ha spiegato, “contiene una delle rivelazioni più consolanti e, nello stesso tempo, più esigenti che Nostro Signore Gesù Cristo ci ha lasciato nel momento supremo della Sua Passione, quasi come un testamento. L'aspetto che più risalta in questo brano evangelico è, come sottolinea l'Evangelista S. Giovanni, la dimensione comunitaria e ecclesiale

dell'amore. Questa dimensione ha il suo fondamento nelle parole che Gesù rivolge a Sua Madre e al discepolo. Non è certamente possibile escludere che questo atto di Gesù rappresenti un gesto di pietà filiale con il quale voglia affidare Sua madre al discepolo prediletto. Tuttavia, non ci si può fermare a questa interpretazione. Sono varie e convergenti le indicazioni che non ci permettono di farlo. Prima di tutto, il contesto ricco e solenne del Calvario, in cui si colloca questo breve racconto. Poi, la parola che Gesù usa, *donna*, una parola che rimanda all'Antico Testamento. Infine, il parallelismo evidente con l'episodio del miracolo di Cana (2,1-11).

È certo che la Madre di Gesù e il discepolo prediletto sono personaggi reali e non puramente simbolici. Tuttavia, il contesto ci invita a riconoscerne un significato più ampio: questi personaggi reali sono chiamati a svolgere un compito tipologico e rappresentativo. Maria non è chiamata col suo nome, ma col il termine di *madre* (madre di Gesù, tua madre, nostra madre) – non è un nome, ma una funzione, un simbolo, o forse, meglio ancora, un'immagine. E anche il discepolo non è indicato con il suo nome, ma con l'espressione “il discepolo che Gesù ama”: anch'egli svolge il ruolo di figura emblematica. Si comprende, così, come la madre di Gesù assuma la figura della madre del discepolo e di tutti i discepoli. A sua volta, il discepolo amato rappresenta tutti coloro che credono in Gesù. L'ultimo atto di Gesù, prima di morire, fu quello

di fondare una comunità di amore, nelle persone della madre e del discepolo amato. Possiamo concludere che, in questa “scena del Calvario”, emerge, anche se velato, un nuovo personaggio: la comunità. Dalla Croce nasce la comunità. Dalla Croce nasce la Chiesa. In questo natale della Chiesa troviamo Maria, la madre. La sua presenza nel momento della nascita del popolo di Dio costituisce l'indicazione, teologica e spirituale, che Lei è perennemente, ieri come oggi, la nostra speranza, la speranza della Chiesa, la speranza del mondo”.

“Con le grazie ottenuteci dalla sollecitudine materna di Maria Santissima, anche noi dobbiamo diventare testimoni di speranza per i nostri fratelli; testimoni di una speranza che si traduce in carità...”

Dalla Madonna impareremo a vivere il tempo presente nel modo in cui deve essere vissuto, cioè, come tempo che ci è concesso per amare Dio e i nostri fratelli. Così, la Madonna sarà il nostro viatico quotidiano di speranza”.

UNA NUOVA CHIESA PER IL SANTUARIO

In occasione della Solennità della Santissima Trinità, è stata posta la prima pietra della Chiesa della Santissima Trinità. Benedetta e offerta da Giovanni Paolo II, il 9 marzo di quest'anno, questa piccola pietra di marmo è stata prelevata dal sepolcro dell'Apostolo S. Pietro, sul quale venne edificata, a Roma, l'omonima Basilica.

La cerimonia è stata presieduta dal Vescovo di Leiria-Fátima, che ha implorato l'aiuto divino per l'opera, che “è destinata

ad accogliere i veri servitori di Dio...”.

Il Santuario di Fatima ritiene che la pietra offerta dal Santo Padre sarà maggiormente valorizzata, e raggiungerà meglio lo scopo per cui è stata donata, se rimarrà esposta alla vista di tutti i visitatori. Per questo, ha deciso di collocarla, quando la chiesa sarà ultimata, in un luogo che possa rendere più manifesta l'unità esistente tra Fatima e la Cattedra di Pietro. Per questo motivo, nelle fondamenta dell'edificio, è stata collocata un'altra pietra, estratta dal basamento roccioso scavato durante i lavori.

La sera dello stesso giorno, è stata inaugurata una esposizione che mostra il progetto, un plastico della chiesa, inquadrata nella zona circostante al Santuario, la cui inaugurazione è prevista per il 13 maggio 2007.

La chiesa comprenderà due grandi spazi: quello adibito alla riconciliazione e quello destinato propriamente alla chiesa. La chiesa avrà forma circolare, con un diametro di 125 m. e, grazie ad una tenda rigida, potrà essere divisa in due parti, con capacità rispettivamente di 3.000 e di 9.000 posti a sedere.



plastico della chiesa della Santissima Trinità